

santo orgoglio di chi è pronto a compiere il proprio dovere.

Così i Notai, poichè non sono dimenticati nella dedica dell'infaticabile *Apionaletrio*, rammenteranno che uno scrittore della loro classe, Tommaso Grossi, cooperò con la penna alla rigenerazione patria. Ma se vorranno limitarsi a considerare l'opera poetica dal loro esclusivo punto di vista professionale, potranno con la scorta di questa Canzone, registrare l'atto più solenne che si sia rogato nella nostra storia di cinquant'anni, l'acquisto della terra libica, col mezzo del più puro sangue italiano. E con questa registrazione i notai sentiranno elevarsi ad un grado più alto la coscienza della loro personalità giuridica e sociale.

Taluno dirà: Poesia patriottica? I giornali di un'intera annata ce ne hanno imbandita una quantità enorme in prosa e in versi; e poi abbiamo l'esempio classico di Gabriele D'Annunzio! E sia. Ma questa del nostro è poesia più semplice, che può essere compresa da tutte le classi sociali, dalle infinite gradazioni popolari, quelle che danno il nerbo dei soldati pronti a sacrificarsi quando le bandiere fremono ai venti delle battaglie. Tirteo non intonava il peana per i polemarchi dalla tunica di porpora e dall'elmo d'argento, ma si rivolgeva alle coorti raccolte nel suburbio di Sparta. *I Sepolcri* di Ugo Foscolo destano l'ammirazione delle intelligenze elette, ma restano ignoti alle masse popolari. Onore quindi all'amico *Apionaletrio* che lascerà nel popolo pronto ai sacrifici ed agli entusiasmi, la commossa eco del suo canto.

FRANZ.

Note pratiche di cantina

Il vino lasciato per parecchio tempo sulle proprie fecce e in botti non completamente piene va soggetto a gravi alterazioni. (la fioretta, lo spunto, ecc.) per cui sono indispensabili due operazioni: le colmature e i travasi.

Le colmature consistono nel riempire periodicamente le botti per impedire il contatto diretto del vino con l'aria, la quale favorisce lo sviluppo dei batteri dell'aceto e della fioretta.

In questi giorni, coll'abbassamento di temperatura, la fermentazione lenta è cessata e il volume del vino nelle botti diminuito notevolmente, per cui occorre colmarle.

Le colmature nei primi tempi possono farsi in numero di due la settimana, in seguito poi si ridurranno a una sola.

Si tenga ben presente di usare vino, per questo scopo, che sia sano e non come succede in qualche caso che si usa roba scadente e anche alterata, perchè esso comunicherà l'alterazione alla massa intera.

Il vino per la colmatura va ben conservato in piccole botticelle solforate.

Travasato - Cessata la fermentazione lenta tutte le materie sospese nel vino precipitano sul fondo delle botti venendo a costituirne le così dette fecce. Esse sono formate essenzialmente da fermenti, frammenti di buccie d'uva e di graso, materia colorante, cremortartaro, vinaccioli, ecc. ecc.

Vista al microscopio si può notare anche la presenza di batteri i quali moltiplicandosi possono alterare il vino. Di qui si può osservare l'importanza di separare costantemente il vino da questo materiale per poterlo mantenere sano e perchè non perda tutto o parte del proprio valore commerciale. Il numero e l'epoca dei travasi cambia a seconda dei casi. Nei nostri paesi e nei nostri vini si consiglia di travasare quattro volte il vino.

Il primo travaso si fa in dicembre o al più tardi in gennaio.

Questo primo travaso converrà farlo al contatto dell'aria quando il vino è robusto, carico di gas acido solfidrico (odore di uova fradicio), quando è ancora dolcigno per cui, facendogli assorbire molta aria perde in seguito questo sapore.

Negli altri casi, con vini deboli, vecchi, a sapore delicato, conviene travasare fuori contatto dell'aria a mezzo di pompe.

Bisogna aver cura di eseguire il travaso in giornate a cielo possibilmente sereno, a tempo bello e la temperatura possibilmente bassa.

Le botti che dovranno ricevere il nuovo vino devono essere ben pulite.

La pulizia della cantina è il segreto per fare vini buoni.

In condizioni normali, e cioè se non si ha bisogno che il vino seguiti a fermentare, è opportuno solforare la botte ove si trovava il vino. La solforazione si fa con appositi solforatori o bruciando le note miccie di zolfo. Una miccia di larghezza comune e della lunghezza di 10-12 centimetri basta per una capacità di 5 ettolitri.

Non volendo adoperare miccie si usi il solfito di calcio in ragione di 7-8 grammi per ettolitro.

In questo modo saremo perfettamente sicuri di mantenere il nostro vino sano e ben conservato.

Le botti vuote poi vanno pure tenute sane perchè non è raro il caso di trovare in certe cantine delle botti aperte col loro bravo fondaccio dentro, il quale è non solo iacetito ma anche coperto di muffe di ogni specie. In questo modo non è possibile avere botti e vini sani, ma la nostra cantina sarà sempre un ospedale in cui albergano malattie di tutte le specie.

Le botti vuote vanno lavate bene, perchè quando occorrerà di farne uso noi le troveremo fresche, col loro odore vinoso caratteristico e pronte a dare un igienico albergo al vino, e non centri di infezioni pronte a colpire e a rovinare il vino stesso. L'usare dello zolfo in cantina non costa proprio niente se non un poco di buona volontà.

G. PICCHIO.

Presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura gli agricoltori possono visitare una piccola mostra di macchine agricole e potranno avere dalla Cattedra stessa tutte le spiegazioni che saranno del caso.

CORRIERE GIUDIZIARIO

B. Tribunale Penale di Acqui (Udienza 18 novembre) — Rapina ed estorsione — Tamburelli Domenico comparve in istato d'arresto, imputato in base all'art. 406 cod. pen., per avere in Molare, nell'atto di impossessarsi di una piccola quantità di castagne appartenenti a Peruzzo Michele, usato contro Peruzzo Alessandro minaccia, alzando contro di lui un bastone; del delitto di cui all'art. 409 cod. pen. per avere istigato Oddone Tomaso a presentarsi a Peruzzo Michele onde incutergli timore di gravi danni, cioè di una denuncia per appropriazione indebita per costringerlo a mettere a sua disposizione la somma di L. 50.

Il P. M., ritenendo provati i fatti di rapina e di tentata estorsione, chiese la condanna a 2 anni, 11 mesi di reclusione e un anno di sorveglianza.

Il Tribunale, accogliendo la tesi defensionale, la quale sosteneva che si dovesse ritenere provato il solo reato di furto, condannò il Tamburelli a 4 giorni di reclusione e lo mandò assolto dalle due gravi imputazioni. Così il Tamburelli, che aveva già scontata la pena, fu posto immediatamente in libertà.

Difesa: Avv. Bisio.

B. Pretura di Molare — Furto d'uva — Giovedì scorso comparve dinanzi alla R. Pretura di Molare, tal Zunino Giovanni Antonio da Cassinelle (Bandita) imputato di avere rubato una piccola quantità di uva a danno del suo vicino Gallo Giacomo.

In esito all'orale dibattimento il cav. avv. Guglieri, che fungeva da Giudice, dichiarava non luogo a procedere contro lo Zunino per inesistenza di reato.

Difensore: Avv. Galliani Lazzaro.

All'amico Avv. Cav. Giuseppe Marengo

SONETTO IN RISPOSTA

Dici: « La vita è realtà », ma poi Soggiungi: « è soffio », che fuggevolmente Passa e si perde lontano da noi Come nebbia di fronte al sole ardente...

Or come non chiamar sogno tu vuoi Soffio che spara repentinamente, Senza lasciar dietro i bagliori suoi Traccia che ci conforti veramente?

Dunque l'ansia che assidua ci divora D'una sorte migliore (e sempre invano) Che non è sogno vorrai dire ancora?

MARENCO, è tal questo destino umano, Che nostre menti e i cuor sognano ognora, Insaziati; ed ogni sogno è vano!...

Acqui, 12 Novembre 1912.

LUIGI APIONALETRIO

Dal Circondario

Da Lussito — Abbiamo già protestato altra volta rendendo nota l'indecenza delle strade di questo borgo.

Il Municipio d'Acqui (mirabile energia) presa sul vivo la cosa, distribuì multe a destra ed a sinistra e poi in tutt'altre faccende affaccendato si fermò lì.

Noi qui però siamo ancora con le medesime strade, sempre scandalose, sempre pessime e rese ora del tutto impraticabili dalle intemperie di stagione. Più d'una volta il bambino, che si reca a scuola, è bloccato non dalla neve ma dalla melma e deve star lì appiedato con l'acqua ed il resto nei piedi a domandar soccorso.

Ma santo Iddio! ci vuol tanto a farci una fogna?

Anche Ovrano ha il suo lavatoio pubblico e Lussito non deve aver nulla, proprio nulla?

Un po' di buona volontà signori reggitori del Comune! I. R.

Da Montabone, 20-11-1912 — La gentile signa Gina Ferro da dieci anni apprezzata insegnante di queste scuole Comunali, in questi giorni ebbe a lasciare questo paese ove seppe cattivarsi per le sue doti di provetta educatrice e per la cortesia di modi, la stima e la benevolenza di tutti.

Prima della partenza ebbe luogo nel palazzo del Comune un ricevimento al quale presero parte le gentili insegnanti signore Benazzo e Bernocci, il sig. Sindaco, il Consiglio Comunale colla Giunta, il Marchese Del Carretto, il Giudice Conciliatore, i Presidenti delle Società Agricola, Filarmonica e Cassa Rurale, il signor Giovanni Ferraris, Ricevitore Postale ed altri.

La signorina Ferro mandò commossa un cordiale ed affettuoso saluto a tutti i convenuti, alla popolazione ed ai suoi scolari dai quali si accommiatava, saluto che testimoniava il rincrescimento da essa provato coll'allontanarsi da questi luoghi ed affermava sempre più il ricordo imperituro che serberà di questi buoni abitanti.

A nome dell'Amministrazione Comunale e della intera popolazione disse cortesi parole l'egregio signor Marchese Del Carretto, Segretario Comunale.

Alla valorosa maestra del Comune di Montabone, che sta per riprendere nella Città di Acqui, ove è stata nominata, la zelante sua opera di educatrice, giungano graditi da parte dell'intera popolazione gli auguri di un felice proseguimento nella sua nobile missione.

A surrogaria è stata nominata Domenica scorsa la signorina Maestra Maria Spingardi che viene preceduta da ottima fama di distinta insegnante dotata di zelo ed attitudine didattica non comune.

Riceviamo da Strevi la seguente circolare che quel Comune ha diretto a tutti i Sindaci del Circondario e che volentieri pubblichiamo augurando che la domanda abbia esito favorevole:

Questo Consiglio Comunale in seduta 14 luglio u. s. a voti unanimi accoglieva la mia proposta consistente nello svolgere una legale agitazione fra i vari Comuni interessati per ottenere che il R. Governo, con giusto riguardo ai modesti esecenti i quali soventi per pagare un biennale contributo di una lira o poche lire, o anche solo per assoggettare al bollo piccoli accessori dei pesi, sono costretti ad un grave dispendio per recarsi in Alessandria, concedesse la istituzione in Acqui di ufficio periodico anche con soli uno o due giorni al mese di orario.

La detta proposta torna utile a tutti gli esecenti dei vari Comuni e in special modo di quelli verso i confini colle provincie di Genova e Cuneo, e delle loro frazioni, i cui utenti non possono nella giornata adempiere all'obbligo loro.

L'Ill.mo sig. Sottoprefetto di Acqui si compiacceva rendere esecutorio il deliberato stesso con visto 7 Agosto u. s., N. 4331.

Questo Comune che ha preso l'iniziativa della legale agitazione, prega la S. V. Ill.ma perchè si compiacca provocare uguale deliberato da cotesta on. rappresentanza Comunale, da trasmettersi al sottoscritto colla indicazione del numero degli utenti del Comune stesso.

Gradisca la S. V. Ill.ma distinti saluti.

Il Proindaco
Geom. BOIDI.

Una notizia triste ci è pervenuta iersera intorno alle nove:

L'Avvocato Augusto Cassone

è morto! E' una sventura che sarà appresa con vero dolore dalla cittadinanza tutta. A 54 anni, dopo una vita di intenso, prezioso lavoro, l'amico caro modesto quanto intelligente, simpatico quanto studioso, il civilista colto, il marito, il padre buono e affettuoso è morto per malanno lungo e grave quando pareva migliorasse e i famigliari speravano che la salute gli sarebbe restituita.

Ne siamo commossi molto e pensiamo alla famiglia afflitta dalla sciagura grave! Alla consorte, al figlio, giovane di robusto ingegno e di vasta coltura, giunga la voce del nostro cordoglio vivo.

La Settimana

Filippo Cevasco è un giovane quanto animoso aviatore brevettato al campo di Mirafiori che ha già compiuto arditi voli in Italia e in Francia. Egli vola su un monoplano *Morand*, azionato da un motore *Guome* di 50 HP e Domenica, Lunedì e Martedì volerà sopra la nostra città innalzandosi dalla Piazza d'Armi ove è già costruito l'*hangar*.

Lo spettacolo gratuito e nuovo in Acqui è dovuto all'iniziativa della Società Esercenti e del suo Presidente, il sig. Cornaglia, che vi provvede coll'aiuto del Comune e di privati.

L'apparecchio, che pesa in tutto trecento chilogrammi, è giunto da Genova ieri, trainato da cavalli, ma ripartirà martedì alle 15, librandosi in aria colla guida del valoroso pilota che ritornerà a Genova per le vie del cielo.

Le evoluzioni si compiranno nel pomeriggio del 24, 25 e 26 corrente.

Una onorificenza bene meritata è quella che fu conferita al carissimo amico nostro il dott. Achille DeBenedetti testè insignito della croce di Cavaliere di Corona d'Italia.

Ce ne compiacciamo vivissimamente con lui, modesto quanto valoroso e infaticabile seguace d'Esculapio, stringendogli con effusione la mano.